

Admiral Pay Istituto di Pagamento S.r.l.

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte Speciale

Rev.	Motivo	Data
1.0	Prima Emissione	28/10/19

Approvato da:	Consiglio di Amministrazione
---------------	------------------------------

Documento per Uso Interno

Le informazioni contenute nel presente documento possono essere acquisite ed utilizzate dal personale aziendale con ordinaria diligenza per esclusive finalità lavorative, consapevole che queste costituiscono un bene da proteggere.

E' quindi vietato qualsiasi utilizzo delle stesse per finalità personali. I documenti "ad uso interno" possono circolare liberamente nell'ambito delle Aziende del Gruppo Novomatic Italia ma non sono destinati alla diffusione.

L'eventuale divulgazione esterna può risultare inopportuna rispetto agli interessi aziendali. Pertanto, a tal fine è necessario richiedere una preventiva autorizzazione all'Owner dell'Informazione al fine di non incorrere in provvedimenti disciplinari.



INDICE

1. FUNZIONI ED OBIETTIVI DELLA PARTE SPECIALE.....	3
1.1 Premessa	3
1.2 Mappatura delle aree “sensibili”	3
2. PROTOCOLLI.....	4
2.1. Gestione dei rapporti con le Autorità di Vigilanza, Autorità Giudiziaria e PA	4
2.2. Gestione dei reclami e dei reclami sulla sicurezza.....	10
2.3. Esternalizzazione delle funzioni essenziali	12
2.4 Gestione della rete e dei servizi di pagamento	16
2.5 Pianificazione strategica e processo di ingresso in nuovi mercati	19
2.6 Gestione delle attività amministrativo contabili	22
2.7 Gestione dei conflitti di interesse	26



1. FUNZIONI ED OBIETTIVI DELLA PARTE SPECIALE

1.1 Premessa

La Parte Speciale del presente Modello di organizzazione e di gestione di Admiral Pay Istituto di Pagamento S.r.l. (di seguito, "Admiral Pay" o la "Società") ha la finalità di disciplinare concretamente le condotte dei soggetti apicali e dei soggetti sottoposti, tramite la costruzione di un insieme strutturato di norme di condotta, protocolli e procedure, diretto a prevenire la commissione delle tipologie di reato di cui al Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 (di seguito, "D.lgs. 231/2001" o "Decreto").

1.2 Mappatura delle aree "sensibili"

In coerenza con la norma di cui all'art. 6 comma 2 lett. a) del Decreto, la Società ha provveduto, all'esito dell'attività di identificazione dei reati presupposto e sulla base dell'attività sociale dalla stessa svolta e descritta nella parte generale, ad identificare le singole aree aziendali nel cui ambito potrebbero essere commessi i reati, nonché le attività cosiddette "a rischio" rispetto alle fattispecie di reato contemplate dal Decreto.

Tale identificazione risponde all'esigenza, da un lato, di elaborare norme di condotta, protocolli e procedure, concretamente idonei ad impedire la commissione dei reati e, dall'altro, di assicurare una percezione dei rischi relativi in capo ai soggetti aziendali apicali e subordinati.

In particolare, sono risultate sensibili alla commissione dei reati le seguenti aree di attività:

1. Gestione dei rapporti con le Autorità di Vigilanza, Autorità Giudiziaria e PA
2. Gestione dei reclami e dei reclami sulla sicurezza
3. Esternalizzazione delle funzioni essenziali
4. Gestione della rete e dei servizi di pagamento
5. Pianificazione strategica e processo di ingresso in nuovi mercati
6. Gestione delle attività amministrative contabili
7. Gestione dei conflitti di interesse

Con riferimento alle attività di:

- Gestione e manutenzione dei sistemi informatici (connettività – trasmissione – sicurezza dei dati)
- Gestione del personale
- Gestione degli acquisti di beni e servizi
- Gestione attività commerciali e di marketing
- Gestione degli adempimenti per la tutela della salute e della sicurezza
- Gestione degli adempimenti in materia societaria

Admiral Pay ne ha esternalizzato la gestione a NOVOMATIC ITALIA, la quale risulta essersi dotata del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini del D.Lgs. 231/2001. NOVOMATIC ITALIA si obbliga a porre in essere le azioni necessarie ad ottemperare le esigenze di Admiral Pay nel rispetto delle norme di legge di volta in volta vigenti e degli specifici accordi di servizio.

In particolare Admiral Pay e NOVOMATIC ITALIA hanno stipulato specifici contratti di outsourcing che dettagliano l'oggetto della prestazione, le modalità di svolgimento, le informative, i reporting periodici e le condizioni del servizio.

Pertanto, i servizi che Admiral Pay riceve da NOVOMATIC ITALIA sono contrattualmente identificati ed espletati nel rispetto delle procedure e dei controlli della Capogruppo e del proprio OdV i quali, in



questo modo, vengono accettati e fatti propri da Admiral Pay, che se ne assume la responsabilità circa la loro adeguatezza.

2. PROTOCOLLI

L'attività di risk mapping ha consentito di individuare le aree considerate a rischio, ovvero i settori o i processi aziendali ai quali è stato ritenuto astrattamente sussistente il rischio di commissioni di reati previsti dal Decreto.

Con specifico riferimento a ciascuna area di rischio sono state, di seguito, individuate le funzioni aziendali coinvolte, le relative attività sensibili, gli specifici reati che potrebbero essere commessi e i principali controlli necessari alla prevenzione.

È stato individuato il sistema autorizzativo proprio di ciascun processo ed è stata rimessa all'OdV, di concerto con il Management della Società, l'individuazione dei flussi informativi oltre che la cadenza temporale con la quale essi devono essere inviati.

2.1. Gestione dei rapporti con le Autorità di Vigilanza, Autorità Giudiziaria e PA

A. Funzioni aziendali coinvolte:

- Consiglio di Amministrazione
- Amministratore Delegato
- Direttore Generale
- Operations
- ATF e controllo di gestione
- Affari Legali e Societari
- Funzioni di controllo (TUTTE)

B. Attività sensibili

- Verifiche ispettive presso gli uffici della Società (da parte di Pubblici Ufficiali e/o Ufficiali di Polizia, Guardia di Finanza ecc.)
- Gestione dei flussi segnaletici
- Gestione degli adempimenti/richieste/da e verso le Autorità

C. Reati ipotizzabili

Reati presupposto	
Reati contro la PA (artt. 24 e 25 D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none">• Corruzione per l'esercizio della funzione (artt. 318 c.p.);• Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.);• Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.);• Induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.);• Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (artt. 320 e 321 c.p.);• Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);

- **Corruzione per l'esercizio della funzione (artt. 318cod. pen.)**



L'ipotesi di reato, di cui all'art. 318 cod. pen., si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, per compiere un atto del suo ufficio, riceve, per sé o per un terzo, in denaro o altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta o ne accetta la promessa.

• **Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 cod. pen.)**

L'ipotesi di reato, di cui all'art. 319 cod. pen., si configura nel caso in cui il pubblico ufficiale, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa.

La condotta del pubblico ufficiale potrà quindi estrinsecarsi nel compimento sia di un atto dovuto (ad esempio: velocizzazione di una pratica la cui evasione è di propria competenza), sia in un atto contrario ai suoi doveri (ad esempio: accettazione di denaro al fine di garantire l'aggiudicazione di una gara).

Tale ipotesi di reato si differenzia dalla concussione, in quanto tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre nella concussione il privato subisce la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio.

• **Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter cod. pen.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, per favorire o danneggiare una parte in un procedimento giudiziario (civile, penale o amministrativo) si corrompa un pubblico ufficiale (non solo un magistrato, ma anche un cancelliere o altro funzionario).

Tale fattispecie si realizza al fine di ottenere un vantaggio per una Società che non necessariamente deve essere parte del procedimento.

• **Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater cod. pen.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, abusa della sua qualità o dei suoi poteri, inducendo taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità.

Gli elementi di differenziazione rispetto alla fattispecie della concussione ex art. 317 c.p., sono:

1. il soggetto attivo, che può essere oltre il pubblico ufficiale anche l'incaricato di pubblico servizio;
2. la modalità di perseguimento del risultato o della promessa di utilità, che consiste, appunto, nella sola induzione;
3. la pena del soggetto che dà/promette denaro od altra utilità, che risulta ora prevista per la nuova fattispecie.

• **Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 cod. pen.)**

Le disposizioni previste per il reato di corruzione per l'esercizio della funzione e di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio si applicano non solo al pubblico ufficiale bensì anche all'incaricato di pubblico servizio.

I reati di corruzione come sopra indicati possono essere realizzati mediante l'erogazione di denaro o la promessa di erogazione di denaro al PU/IPS, la cui provvista derivi:

- dalla creazione di fondi occulti tramite l'emissione di fatture relative ad operazioni inesistenti;
- da rimborsi spese fittizi o per ammontare diverso da quello delle spese effettivamente sostenute anche attraverso consulenti;
- dall'utilizzo delle deleghe di spesa attribuite.

Sotto un diverso profilo, i reati sopra citati possono essere realizzati mediante l'erogazione o la promessa di erogazione al PU/IPS di una qualsiasi altra utilità o retribuzione, quali in via esemplificativa:



- omaggi e, in genere, regalie;
- ingaggio di consulenti indicati dal Pubblico Ufficiale o Incaricato di Pubblico Servizio;
- raggiungimento di accordi/sottoscrizione di lettere di incarico in favore di persone segnalate dal Pubblico Ufficiale o dall'Incaricato di Pubblico Servizio a condizioni ingiustamente vantaggiose.

Infine, per completezza, deve ricordarsi che, essendo i delitti di corruzione fattispecie a c.d. concorso necessario, ai sensi dell'art. 321, cod. pen., le pene stabilite agli artt. 318, 319, 319 ter e 320, cod. pen. si applicano anche al corruttore e non solo al corrotto.

• **Istigazione alla corruzione (art. 322 cod. pen.)**

Tale ipotesi di reato si configura nei confronti di chiunque offra o prometta denaro o altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato per indurlo a compiere, omettere o ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri e tale offerta o promessa non sia accettata.

Reati presupposto	
Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24-bis D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none"> • Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.); • Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)

• **Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis cod. pen)**

L'ente è punibile anche in caso di reati relativi a distruzione, deterioramento, cancellazione, alterazione o soppressione di informazioni, dati o programmi informatici altrui.

• **Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 quater cod. pen)**

L'ipotesi di reato si configura nel caso in cui, mediante le condotte di cui all'articolo 635-bis, ovvero attraverso l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi, vi sia distruzione, danneggiamento o inservibilità, in tutto o in parte, di sistemi informatici o telematici altrui oppure grave ostacolo al funzionamento.

Reati presupposto	
Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none"> • Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);

• **Associazioni per delinquere (art. 416 cod. pen.)**

Si tratta di un delitto associativo contro l'ordine pubblico e si realizza mediante la condotta di tre o più persone che si associano al fine di commettere delitti.

Il reato di cui all'art. 416, cod. pen., è un delitto plurisoggettivo (nel senso che perché sia configurabile necessita della partecipazione di minimo tre persone).

Il bene giuridico tutelato dalla norma è la tutela dell'ordine pubblico, inteso come buon assetto e regolare andamento della vita sociale, cioè come 'pace pubblica'.

La condotta consiste nel promuovere, costituire o organizzare l'associazione oppure anche solo nel partecipare alla stessa. Anche la mera partecipazione all'associazione, infatti, integra la fattispecie



di reato, purché l'accordo criminoso risulti diretto all'attuazione di un vasto programma delittuoso per la commissione di una serie indeterminata di delitti.

Dal punto di vista soggettivo, la condotta deve essere sorretta dalla coscienza e dalla volontà di far parte del sodalizio criminoso con il fine di commettere più delitti (c.d. dolo specifico).

I requisiti essenziali delineati dalla giurisprudenza per configurare il reato associativo, (in modo da differenziarlo rispetto al mero concorso di persone nel reato) sono:

- i) un vincolo associativo tendenzialmente permanente;
- ii) la consapevolezza di ciascun associato di far parte del sodalizio e di partecipare al programma comune;
- iii) lo scopo di commettere più delitti volti ad attuare un programma criminoso;
- iv) una struttura organizzativa, anche rudimentale, purché idonea a realizzare un indeterminato programma criminoso.

Circostanze aggravanti speciali del reato sono:

- la scorreria in armi (art. 416, 4° comma, cod. pen.);
- il numero di dieci o più degli associati (art. 416, 5° comma, cod. pen.); associazione diretta alla riduzione in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto di schiavi (art. 416, 6° comma, cod. pen.);
- associazione diretta a commettere delitti a danno di minori quali la prostituzione minorile, la pornografia minorile, la violenza sessuale a danno di un minore, atti sessuali con minorenni, violenza sessuale di gruppo a danno di minorenni, adescamento di minorenni, ecc. (art. 416, 7° comma, cod. pen.).

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, il reato potrebbe dirsi integrato qualora più soggetti riferibili ad Admiral Pay o insieme anche a soggetti esterni (fornitori, clienti, rappresentanti della P.A., consulenti, ecc.), si associno allo scopo di commettere più delitti (ad esempio contro la P.A. o contro la proprietà industriale ecc.) anche mediante:

- a) il finanziamento dell'associazione criminale tramite l'erogazione di denaro;
- b) l'assunzione di personale o la nomina di consulenti o l'assegnazione di lavori a fornitori legati da vincoli di parentela e/o di affinità con esponenti di note organizzazioni criminali.

Al di fuori delle ipotesi di partecipazione all'associazione, il dipendente della Società potrebbe concorrere nel reato, nel caso in cui, pur non essendo integrato nella struttura organizzativa del sodalizio criminoso, apporti un contributo al conseguimento degli scopi dell'associazione ad esempio agevolando consapevolmente, con qualsiasi mezzo la commissione dei delitti scopo dell'associazione.

Reati presupposto	
Reati societari (art. 25-ter D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none">• Impedito controllo(art. 2625, co. 2, c.c.);• Ostacolo all'esercizio delle funzioni della autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, co.1 e 2 c.c.).

• Impedito controllo (art. 2625 cod. civ.)



Tale ipotesi di reato consiste nell'impedire od ostacolare, mediante occultamento di documenti o con altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali, ovvero alle società di revisione. Per tali ipotesi è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria.

Le sanzioni sono maggiorate qualora tale condotta abbia cagionato un danno ai soci.

L'illecito può essere commesso esclusivamente dagli amministratori.

• **Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di Vigilanza (art. 2638 cod. civ.)**

Si tratta di un'ipotesi di reato che può essere realizzato con due condotte distinte:

- a) la prima si realizza
 - (i) attraverso l'esposizione nelle comunicazioni previste dalla legge alle Autorità pubbliche di Vigilanza (al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di queste ultime) di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazione, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei soggetti sottoposti alla vigilanza, ovvero
 - (ii) mediante l'occultamento, con altri mezzi fraudolenti, in tutto o in parte, di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati e concernenti la medesima situazione economica, patrimoniale o finanziaria. La responsabilità sussiste anche nell'ipotesi in cui le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi;
- b) la seconda si realizza con il semplice ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza svolte da parte di pubbliche Autorità, attuato consapevolmente ed in qualsiasi forma, anche omettendo le comunicazioni dovute alle Autorità medesime.

Soggetti attivi del reato sono gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci ed i liquidatori.

Reati presupposto	
Reati di ricettazione e di riciclaggio (art. 25-octies D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none">• Riciclaggio (art. 648-bis c.p.);• Autoriciclaggio (art. 648 ter. 1, c.p.)

• **Riciclaggio (art. 648 bis cod. pen.)**

L'ipotesi di reato prevede la punibilità di chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Il delitto di riciclaggio è un c.d. reato plurioffensivo, in quanto oltre al patrimonio possono essere tutelati dalla norma altri beni giuridici come l'amministrazione della giustizia, l'ordine pubblico ed economico/finanziario.

Come per il delitto di ricettazione, anche per le ipotesi di riciclaggio, è necessario che il denaro, i beni o le altre utilità (rientrano nella previsione della norma anche le aziende, i titoli, i diritti di credito) provengano dalla commissione di un precedente delitto non colposo (ad es., reati tributari, reati contro il patrimonio, ecc.) che ne costituisce il presupposto.



La condotta della sostituzione del denaro, dei beni o di altre utilità di provenienza delittuosa, consiste nell'“occultamento” della illegittima provenienza del denaro, dei beni, delle utilità mediante il rimpiazzo degli stessi.

Il trasferimento implica il passaggio del denaro, dei beni o delle altre utilità da un soggetto ad un altro in modo che si disperdano le tracce della illegittima provenienza.

Sotto il profilo dell'elemento soggettivo, è richiesta la ricorrenza del dolo generico, inteso quale consapevolezza della provenienza delittuosa del bene e volontà della realizzazione delle condotte sopra indicate (sostituzione, trasferimento, compimento di altre operazioni al fine di ostacolare l'identificazione di denaro, dei beni o delle utilità).

• **Autoriciclaggio (art. 648 ter 1 cod. pen.)**

Il reato di c.d. autoriciclaggio, punisce la condotta di chi, commettendo o concorrendo nella commissione del reato presupposto, in una seconda fase proceda anche al riciclaggio dei proventi illeciti.

Le astratte modalità di commissione del delitto di autoriciclaggio coincidono con quelle sopra delineate relative alla condotta di riciclaggio, fatta eccezione per la possibilità, in questa fattispecie, che chi se ne rende responsabile ha anche realizzato o concorso a realizzare il reato presupposto.

Reati presupposto	
Reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 25-decies D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none">• Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 377 bis c.p.)

• **Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis cod. pen.)**

Il reato si configura mediante l'induzione, a seguito di violenza, minaccia ovvero offerta o promessa di denaro o altre utilità del soggetto avente facoltà di non rispondere, a non rendere dichiarazioni - ossia ad avvalersi di tale facoltà - o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (Giudice o Pubblico Ministero).

Quanto alle modalità tipiche della realizzazione della condotta, l'induzione rilevante ai fini della consumazione del reato, si realizza mediante l'azione con la quale un soggetto esplica un'influenza sulla psiche di un altro soggetto, determinandolo a tenere un certo comportamento, esplicita attraverso i mezzi tassativamente indicati dalla norma, ovvero minaccia, violenza o promessa di denaro o altra utilità.

D. Controlli chiave

Rispetto alle visite ispettive da parte delle Autorità, la Società ha predisposto una specifica procedura operativa (“Processo di gestione delle Visite Ispettive”), la quale prevede i seguenti controlli chiave:

- Suddivisione delle responsabilità tra chi predispone la documentazione da fornire alle Autorità e chi la controlla/approva prima dell'invio;



- Identificazione di un referente/responsabile interno incaricato all'assistenza delle Autorità nonché del reperimento delle informazioni e della documentazione necessaria;
- Formalizzazione del coordinamento interno tra aree interessate dall'ispezione e le funzioni preposte al controllo (es. Funzioni di II e III livello);
- Aggiornamento del registro delle verifiche ispettive e archiviazione della documentazione;
- Formalizzazione dei documenti con le considerazioni finali e delle eventuali controdeduzioni.

Con riguardo, invece, alle segnalazioni di vigilanza e SA.RA., la Società si è dotata dell'applicativo "Easy Box" e ha emanato apposite procedure ("Procedura di invio delle Segnalazioni di Vigilanza" e "Procedura invio delle Segnalazioni Antiriciclaggio Aggregate") che definiscono le modalità di invio periodico, nonché i seguenti controlli chiave:

- tracciabilità delle segnalazioni;
- predisposizione di appositi scadenziari per i soggetti preposti all'espletamento degli adempimenti legati all'invio;
- controlli di completezza e congruità dei dati oggetto di segnalazione inseriti a sistema;
- analisi di eventuali errori evidenziati in automatico a sistema e successiva correzione;
- tracciabilità del completamento delle attività e dell'autorizzazione all'invio dei dati;
- verifica dei contenuti delle stampe di controllo e correzione di eventuali anomalie;
- controllo circa la corretta esecuzione delle procedure e della messaggistica di errore in fase di produzione/invio del flusso segnaletico;
- verifiche ex-ante del flusso segnaletico mediante analisi dei risultati prodotti dal diagnostico;
- tracciabilità del buon esito dell'invio;
- archiviazione della documentazione.

E. Sistema autorizzativo

La presa in carico delle richieste della Autorità è affidata al Direttore Generale che procede a informare la Funzioni di controllo e gli Affari Legali e Societari.

Sia i documenti con le considerazioni finali che le eventuali controdeduzioni devono essere firmati dai soggetti dotati di relative deleghe prima dell'invio.

In merito alle segnalazioni di vigilanza, la supervisione circa l'adeguatezza del sistema di produzione delle segnalazioni è affidata all'OdV.

F. Codice Etico

Artt. 7,21, 22, 24.

G. Flussi informativi verso l'OdV

La Società ha individuato nel responsabile dell'area coinvolta dall'ispezione il soggetto tenuto a inviare periodicamente all'OdV i relativi report.

2.2. Gestione dei reclami e dei reclami sulla sicurezza

A. Funzioni aziendali coinvolte:

- Amministratore Delegato
- Direttore Generale
- Responsabile reclami
- Operations
- Security Operations Service



- ICT (sistemi informativi)
- Affari Legali e Societari

B. Attività sensibili

- Gestione del processo di ricezione e registrazione dei reclami e dei reclami IT pervenuti
- Monitoraggio delle attività di gestione e verifica dei reclami e dei reclami IT ricevuti
- Gestione dei rapporti con l'ABF e le Autorità Giudiziarie rispetto ai reclami della clientela

C. Reati ipotizzabili:

Reati presupposto	
Reati contro la PA (artt. 24 e 25 D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none"> • Corruzione per l'esercizio della funzione (artt. 318 c.p.); • Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319c.p.); • Induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); • Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (artt. 320 e 321 c.p.); • Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);

• Corruzione per l'esercizio della funzione (artt. 318cod. pen.)

(cfr. par. 2.1)

• Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (artt. 319cod. pen.)

(cfr. par. 2.1)

• Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater cod. pen.)

(cfr. par. 2.1)

• Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (artt. 320 e 321 cod. pen.)

(cfr. par. 2.1)

• Istigazione alla corruzione (art. 322 cod. pen.)

(cfr. par. 2.1)

D. Controlli chiave

La Società ha adottato apposite procedure (“Procedura di gestione dei reclami” e “Procedura per la gestione dei reclami sicurezza”) volte a disciplinare le prassi interne e le modalità di lavoro da seguire per la gestione del processo di trattazione dei reclami. In particolare, le procedure prevedono i seguenti controlli chiave:

- identificazione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte nel processo;
- tempestiva comunicazione delle non conformità individuate alle funzioni aziendali competenti;
- svolgimento di un'analisi circa il contenuto e la competenza del reclamo;



- gestione differenziata a seconda delle problematiche e delle funzioni che hanno generato il reclamo;
- registrazione dei reclami presentati e relativi controlli;
- predisposizione di una risposta specifica ed adeguata a seconda del tipo di reclamo da parte del cliente;
- definizione di tempi massimi di risposta al cliente;
- predisposizioni di specifici controlli da parte del Responsabile reclami sull'intero processo di gestione.

E. Sistema autorizzativo

La supervisione dell'intero processo relativo alla gestione dei reclami è affidata al Responsabile reclami mentre, con procura, è affidata a un Delegato dell'area Operations la gestione del reclamo dalla sua ricezione alla trasmissione della risposta.

In merito, invece, al processo di gestione dei reclami di sicurezza, le principali attività sono affidate all'Information Security Office (ISO) del Gruppo NOVOMATIC, supportato congiuntamente dalle strutture Operations, Compliance/AML, Affari legali e societari e IT. In particolare l'IT Security Manager e il Responsabile ISO hanno la responsabilità di approvare la risposte al cliente.

F. Codice Etico

Artt. 16, 18.

G. Flussi informativi verso l'OdV

La Società ha individuato nel Responsabile reclami il soggetto tenuto a inviare periodicamente all'OdV i relativi report.

2.3. Esternalizzazione delle funzioni essenziali

A. Funzioni aziendali coinvolte:

- Consiglio di amministrazione
- Amministratore Delegato (Referente attività esternalizzate)
- Direttore Generale
- Operations

B. Attività sensibili

- Verifiche su attendibilità commerciale e professionale degli outsourcer
- Monitoraggio delle prestazioni (SLA)
- Verifiche su eventuali conflitti di interesse

C. Reati ipotizzabili:

Reati presupposto	
Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none"> • Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);



- **Associazione per delinquere (art. 416 bis cod. pen.)**
(cfr. par. 2.1)

Reati presupposto	
Reati societari (art. 25-ter D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none"> • Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.); • Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.).

- **Corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.)**

La Legge del 6 novembre 2012 n. 190, recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (la c.d. "Legge Anticorruzione") ha introdotto il reato di corruzione tra privati e i casi di istigazione di cui al primo comma dell'articolo 2635-bis del codice civile con inserimento degli stessi nel novero dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01.

Tale ipotesi di reato consiste in comportamenti di promessa, offerta o dazione, sollecito e ricezione di un vantaggio indebito, per sé o per terzi, in capo a persone che dirigano o lavorino in un ente privato, affinché questi stessi soggetti, in violazione dei propri obblighi verso la società per la quale prestano la propria opera o il proprio servizio, compiano o si astengano dal compiere un atto causando un nocumento alla società per la quale prestano l'opera.

Va precisato come, ai fini della responsabilità amministrativa, può essere sanzionato solo l'ente cui appartiene il "corruttore" (l'unico che può essere avvantaggiato dalla condotta corruttiva), mentre la società di riferimento del corrotto, essendo danneggiata dalla condotta delittuosa, non sarà punibile ex Decreto.

- **Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis cod. civ.)**

Il reato di istigazione alla corruzione tra privati è previsto dall'art. 2635 bis, comma 1, del codice civile, il quale stabilisce: *"Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, affinché compia od ometta un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 2635, ridotta di un terzo."*

La fattispecie è, quindi, volta a punire chi mira a corrompere le figure dirigenziali che operano all'interno della società private.

Reati presupposto	
Reati di ricettazione e riciclaggio (art. 25-octies D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none"> • Ricettazione (art. 648 c.p.); • Impiego di denaro, beni, o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter); • Autoriciclaggio (art. 648-ter 1 c.p.).



• Ricettazione (art. 648 bis cod. pen.)

Il delitto di ricettazione può essere integrato da chiunque - senza che sia configurabile concorso nel reato presupposto - acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto o, comunque, si intromette per farle acquistare, ricevere od occultare, al fine di ottenere per sé o per altri un profitto.

Per la ricorrenza della fattispecie in questione è necessario che il denaro o le cose provengano dalla commissione di un precedente delitto (ad es., furto, rapina, ecc.) che costituisce il presupposto della ricettazione.

E', altresì, necessario che l'autore del reato abbia come finalità quella di perseguire – per sé o per terzi - un profitto, che può anche non essere di carattere patrimoniale. Le nozioni di acquisto e ricezione fanno riferimento a tutti gli atti mediante i quali il soggetto agente entra nella disponibilità materiale del denaro o delle cose provenienti da delitto. L'occultamento implica il nascondimento del denaro o delle cose.

Sotto il profilo oggettivo, è pure rilevante l'intromissione nell'acquisto, nella ricezione o nell'occultamento dei beni, per la cui integrazione è sufficiente che il mediatore metta in contatto, anche in modo indiretto, le parti.

Perché l'autore dei fatti sia punibile per il delitto di ricettazione è necessario che agisca con dolo – anche nella forma eventuale - ossia che sia a conoscenza della provenienza illecita del denaro o delle cose e le voglia acquistare, ricevere, occultare o, dolosamente, voglia intromettersi nel favorire queste condotte.

Un ulteriore elemento della fattispecie è la necessaria ricorrenza del dolo specifico, ovvero l'autore del fatto deve essere consapevole di raggiungere – o di far raggiungere a terzi – un profitto dal reato. L'assenza del dolo tipico della ricettazione potrebbe portare, comunque, ad una incriminazione per incauto acquisto (art. 712, cod. pen.).

Quanto alle modalità della condotta rilevante anche ai fini di cui al Decreto, a titolo meramente esemplificativo, il reato potrebbe verificarsi nelle ipotesi in cui i dipendenti della Società, omettendo (o non tenendone in considerazione i risultati) i controlli previsti dalle procedure aziendali in ordine alla attendibilità delle controparti nei contratti di fornitura di servizi, consapevolmente acquistino, nell'interesse della Società, beni ad un prezzo notevolmente inferiore a quello di mercato in quanto provenienti da un precedente illecito commesso dal venditore o da altri (si ponga il caso che il dipendente della Società, nonostante sia a conoscenza della scarsa affidabilità del venditore e, pur avendo appurato con certezza che la documentazione di acquisto è palesemente incompleta e/o inesatta, proceda all'acquisto del bene in quanto esso risulti più vantaggioso sotto il profilo economico, accettando il rischio che si tratti di un bene di provenienza illecita).

• Impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 bis cod. pen.)

Con riferimento al reato in questione gli interessi tutelati sono il patrimonio e, in generale, l'ordine economico. Salvo che la condotta sia riconducibile alle ipotesi di cui agli articoli 648 (ricettazione) o 648 bis (riciclaggio) del codice penale, è punibile chiunque impiega in attività economiche o



finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto, sempre che l'autore non abbia concorso alla realizzazione del reato presupposto (ad es., furto, reati tributari, reati di falso, ecc.).

La nozione di "impiego" può riferirsi ad ogni forma di utilizzazione di capitali illeciti e, quindi, non si riferisce al semplice investimento. Il riferimento alle attività economiche e finanziarie è riconducibile ad un qualsivoglia settore idoneo a far conseguire profitti (ad es., attività di intermediazione, ecc.). Sotto il profilo dell'elemento soggettivo, è richiesta la ricorrenza del dolo generico, inteso quale consapevolezza della provenienza delittuosa del bene e volontà della realizzazione della condotta tipica sopra descritta.

In via astratta, il reato potrebbe verificarsi nel momento in cui i dipendenti della Società, pur consapevoli di aver ricevuto denaro, beni, o utilità provenienti da delitto - in quanto, per esempio, all'esito della attività di controllo prevista dalle procedure aziendali è emerso che il denaro è transitato su un conto intestato ad una società o a persone fisiche segnalate dalle liste c.d. antiterrorismo - utilizzino le somme in questione per effettuare investimenti.

• **Autoriciclaggio (art. 648 ter-1 cod. pen.)**

(cfr. par. 2.1)

D. Controlli chiave

Va, anzitutto, specificato come l'attività in oggetto –rientrante nell'ambito del processo di Acquisto di beni, servizi e consulenza (gestito – in esternalizzazione - dall'area Procurement di NOVOMATIC ITALIA) – viene, ai fini del Modello, trattato come area a rischio a sé stante in quanto avente ad oggetto funzioni operative importanti ad alto grado di specializzazione e che, in quanto tali, richiedono un coinvolgimento diretto da parte della Società.

In tale contesto, difatti, la scelta del fornitore è rimessa agli organi aziendali di Admiral Pay e comunicata all'ufficio Procurement di NOVOMATIC ITALIA per la successiva gestione del contratto di outsourcing secondo quanto previsto dalle Linee guida di gruppo ("Linee Guida per la gestione e controllo dei servizi di consulenza).

In merito, la Società– oltre ad aderire alle Linee guida previste da NOVOMATIC ITALIA per le aziende del Gruppo – si è dotata di apposite procedure interne ("Procedura operativa interna – Processo di esternalizzazione delle funzioni essenziali" e "Procedura di Monitoraggio dei Contratti di outsourcing") volta a definire nel dettaglio le attività di monitoraggio costante delle attività del fornitore.

In particolare, le suddette linee guida/procedure prevedono i seguenti controlli chiave:

- pianificazione ed emissione della richiesta di acquisto;
- attenta selezione del fornitore, attraverso acquisizione dettagliate circa i requisiti professionali, economici ed organizzativi dello stesso;
- tracciabilità dei criteri di selezione del fornitore in termini sia qualitativi che economici;
- analisi e verifica circa la corretta applicazione delle procedure interne volte ad assicurare l'inesistenza di potenziali conflitti di interesse;
- approvazione delle richieste di acquisto da parte dei soggetti titolari dei poteri in base al sistema di deleghe vigente;
- utilizzo di contratti standard e revisione degli stessi da parte dell'area legale;
- verifiche nel corso del rapporto da parte dei responsabili interni circa il rispetto degli SLA contrattualmente previsti;
- reportistica periodica sul rispetto degli SLA agli organi aziendali e alle funzioni di controllo;
- esame e validazione di eventuali variazioni agli SLA da parte del fornitore;



- verifiche circa la rispondenza tra gli importi fatturati e i costi indicati dal contratto;
- archiviazione e conservazione della documentazione relativa al processo di acquisto e relativi pagamenti.

E. Sistema autorizzativo

Nell'ambito dei processi sopra descritti spettano:

- all'Amministratore Delegato, congiuntamente con altro amministratore, la stipula – per importi non superiori a 30.000 euro per ciascun atto - l'esecuzione e la risoluzione di contratti anche in forma non continuativa con professionisti, consulenti e società di consulenza e revisione;
- all'Amministratore Delegato, sempre a firma con altro amministratore, in tal caso con delega rispetto alla funzione che ha chiesto consulenza, la stipula di contratti in questione con importo superiore a 30.000 euro subordinatamente all'autorizzazione del CdA;
- al CdA, in caso di consulenze urgenti e non previste del budget, l'approvazione della scelta del consulente, comunicata alla holding NOVOMATIC ITALIA;
- al Responsabile membro del CdA la produzione di tutta la reportistica finalizzata al monitoraggio degli SLA, nonché la gestione delle attività di pagamento di eventuali penali e di sostituzione del fornitore in caso di grave inadempimento.

F. Codice Etico

Artt. 17, 18, 19, 20.

G. Flussi informativi verso l'OdV

Ciascun responsabile delle funzioni esternalizzate invia periodicamente il proprio report informativo.

2.4 Gestione della rete e dei servizi di pagamento

A. Funzioni aziendali coinvolte:

- Amministratore Delegato
- Direttore Generale
- ATF e controllo di gestione
- Operations
- Gestione e Controllo Credito
- Affari legali e societari

B. Attività sensibili

- Gestione dei processi di ingaggio PdP
- Definizione delle convenzioni
- Monitoraggio attività/performance PDP
- Riconciliazione dei conti di pagamento
- Conclusione dei rapporti in caso di cessazione del servizio di pagamento

C. Reati ipotizzabili:

Reati presupposto



Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24-bis D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none"> • Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (Art. 615 quater c.p.)
---	--

• **Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (Art. 615 quater c.p.)**

Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, abusivamente si procura, riproduce, diffonde, comunica o consegna codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisce indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo, è punito con la reclusione sino ad un anno e con la multa sino a euro 5.164. La pena è della reclusione da uno a due anni e della multa da euro 5.164 a euro 10.329 se ricorre taluna delle circostanze di cui ai numeri 1) e 2) del quarto comma dell'art. 617 quater.

Il reato potrebbe configurarsi, ad esempio, nel momento in cui il dipendente, una volta procuratesi le credenziali, riproduca, diffonda, comunichi o consegna a terzi i codici, parole chiave o altri mezzi necessari all'accesso al sistema informatico. Queste ultime condotte possono essere integrate anche qualora i codici le parole chiave o gli altri mezzi siano procurati da un soggetto terzo.

Reati presupposto	
Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none"> • Associazione per delinquere (art. 416, c.p.);

• **Associazione per delinquere (art. 416 bis cod. pen.)**

(cfr. par. 2.1)

Reati presupposto	
Reati societari (art. 25-ter D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none"> • Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.); • Istigazione alla corruzione tra privati (art.2635-bis c.c.)

• **Corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.)**

(cfr. par. 2.3)

• **Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2625-bis cod. civ.)**

(cfr. par. 2.3)

Reati presupposto	
Reati di ricettazione e riciclaggio (art. 25-octies D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none"> • Riciclaggio (art. 648 – bis c.p.); • Autoriciclaggio (art. 648-ter 1 c.p.).

• **Riciclaggio (art. 648 bis cod. pen.)**

(cfr. par. 2.1)



• **Autoriciclaggio (art. 648 ter 1 cod. pen.)**

(cfr. par. 2.1)

D. Controlli chiave

Per“rete” si intendono tutti gli esercizi commerciali (Punti di Pagamento o Pdp, sale da gioco, bingo, agenti in attività finanziaria ecc...) abilitati all'incasso per conto di Admiral Pay. L'intero processo di gestione della suddetta rete in tutte le sue fasi (prevendita, vendita e postvendita) viene regolamentata da specifiche procedure interne (“Procedura di gestione della rete”, “Procedura di identificazione ed adeguata verifica della clientela”, “Procedura di conservazione dei dati e dei documenti (AUI)”, “Procedura di riconciliazione dei conti di pagamento”, “Procedura di conclusione dei rapporti in caso di cessazione del servizio di pagamento”) le quali prevedono i seguenti controlli chiave:

- verifica dei requisiti professionali (abilitazioni, certificazioni, iscrizioni in albi/elenchi) e di credito (analisi del rischio) sul Pdp al momento dell'ingaggio;
- utilizzo di una check-list per la raccolta della documentazione;
- verifica del rispetto delle procedure operative nello sviluppo del processo istruttorio;
- verifiche sul rispetto degli obblighi di adeguata verifica in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (identificazione e verifica dei dati, sia in caso di apertura di rapporto continuativo che di operazione occasionale);
- verifiche sul rispetto degli obblighi previsti in materia di trasparenza delle operazioni e trattamento dei dati;
- controllo circa il corretto utilizzo della contrattualistica standard;
- verifica di conformità del contenuto contrattuale con quanto disposto nella delibera di concessione della garanzia;
- profilazione di utenze e password di accesso al portale per il conto di pagamento;
- monitoraggio periodico sull'attività svolta dai Pdp(in particolare attraverso il controllo riguardo: numero ed orari di accesso al server/portale per l'erogazione dei servizi, orari di maggiore operatività, tipo, numero e modalità di svolgimento delle operazioni, ricorrenza delle operazioni simili o frazionamento in un determinato periodo di tempo, presenza di eventuali operazioni sospette o che hanno generato segnalazioni in AUI, pagamento del canone);
- vaglio del Direttore Generale riguardo alle richieste di sospensione dell'operatività del punto e successiva segnalazioni alla funzione di controllo di Risk Management, Compliance/AML;
- verifiche nel continuo sul mantenimento dei requisiti per la qualifica di agente;
- formalizzazione del processo di sospensione e chiusura dell'operatività del Pdp;
- verifiche sul corretto e tempestivo invio delle comunicazioni periodiche (anche in caso di chiusura del rapporto o di modifica delle condizioni contrattuali);
- conservazione di tutta la documentazione relativa alla richiesta di ingaggio (contrattualistica, fogli informativi ecc.), all'adeguata verifica del cliente (documenti di identità, visure, certificati ecc.) e alla successiva attività di monitoraggio;
- riconciliazione dei singoli conti di pagamento attraverso la ricezione quotidiana dei flussi di operazioni effettuate dal cliente.

La Società si è, inoltre, dotata di apposita procedura di mitigazione in caso di cessazione dei servizi di pagamento che descrive le principali linee guida per una solida gestione della continuità operativa,



in conformità a quanto previsto dagli Orientamenti EBA in materia di misure di sicurezza alla luce della PSD2.

In particolare, è prevista:

- la gestione delle differenti determinazioni previste dalla legge da parte degli organi di governance competenti;
- la predisposizione di apposite comunicazioni di cessazione dei servizi alla clientela (Pdp).

E. Sistema autorizzativo

Nell'ambito dei processi sopra descritti spettano al:

- Direttore Generale e al Responsabile Gestione e Controllo Credito: la formalizzazione di eventuali deroghe al processo di acquisizione dello scoring/rating a seguito della valutazione del cliente;
- Direttore Generale: la sospensione dell'operatività di un Pdp, nonché l'autorizzazione ad apportare deroghe all'intero processo di monitoraggio e alle singole attività in esso contenute;
- al Responsabile antiriciclaggio: la validazione della documentazione a supporto del processo di adeguata verifica;
- al Responsabile Operations: la firma dei documenti relativi alle comunicazioni prima del loro invio.

In tema di cessazione dei servizi di pagamento spetta al Consiglio di Amministrazione l'autorizzazione all'invio delle comunicazioni ai clienti.

F. Codice Etico

Artt. 16, 18, 27.

G. Flussi informativi verso l'OdV

L'AD/DG inviano periodicamente all'OdV un report contenente informativa circa le nuove convenzioni stipulate:

Le Funzioni di controllo inviano all'OdV report annuali sui controlli effettuati sul rispetto delle procedure e i regolamenti interni.

2.5 Pianificazione strategica e processo di ingresso in nuovi mercati

A. Funzioni aziendali coinvolte:

- Consiglio di amministrazione
- Amministratore Delegato
- Direttore Generale
- ATF e controllo di gestione

B. Attività sensibili

- Definizione e approvazione delle linee guida strategiche
- Definizione e monitoraggio del budget
- Controllo di gestione
- Definizione modello di pricing



C. Reati ipotizzabili:

Reati presupposto	
Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none">• Associazione per delinquere (art. 416, c.p.);

- **Associazione per delinquere (art. 416 bis cod. pen.)**
(cfr. par. 2.1)

Reati presupposto	
Reati societari (art. 25-ter D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none">• Impedico controllo (art. 2625 c.c.);• Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);• Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.);

- **Impedito controllo (art. 2625 cod. civ.)**

Il reato si configura allorché si ostacoli o si impedisca lo svolgimento delle attività di controllo e/o di revisione, legalmente attribuite ai soci o ad organi sociali, cagionandone un danno a questi ultimi (¹).

Soggetti attivi del reato sono gli amministratori. La condotta può essere integrata mediante l'occultamento di documenti o l'utilizzo di altri idonei artifici. Nell'ipotesi in cui non si sia cagionato il danno ai soci, l'illecito ha natura amministrativa e non costituisce reato.

- **Corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.)**
(cfr. par. 2.3)

- **Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis cod. civ.)**
(cfr. par. 2.1)

Reati presupposto	
Reati di ricettazione e riciclaggio (art. 25-octies D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none">• Autoriciclaggio (art. 648-ter 1 c.p.).

- **Autoriciclaggio (art. 648 ter 1 cod. pen.)**
(cfr. par. 2.1)

D. Controlli chiave:

Con riguardo alle attività legate alla predisposizione e approvazione delle linee guida e del seguente piano strategico, va, anzitutto, rilevato come la formalizzazione degli obiettivi strategici e

(¹) Il D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 ha modificato l'art. 2625 c.c. attraverso l'eliminazione del riferimento all'attività di revisione e alle società di revisione, pertanto la condotta di impedito controllo riguarda solo l'ostacolo o l'impedimento dello svolgimento delle attività di controllo legalmente attribuite ai soci o ad altri organi sociali.



l'approvazione degli stessi avvenga ad opera del Consiglio di amministrazione, a seguito della raccolta delle informazioni e con la collaborazione dalle funzioni aziendali coinvolte (ATF e controllo di gestione). Le decisioni in merito sono adeguatamente formalizzate in apposite delibere del Consiglio all'interno dei verbali tenuti dalla Società.

L'elaborazione del budget economico-finanziario, del piano pluriennale e delle previsioni periodiche è affidata – sulla base delle linee guida fissate dagli organi aziendali - dell'area ATF e controllo di gestione. Quest'ultima comunica:

- annualmente al CdA, all'AD e al DG il budget previsionale;
- mensilmente al DG il budget previsionale mensile;
- trimestralmente all'AD e al DG l'informativa sui dati economici di periodo raffrontati con il budget.

Le Funzioni di Controllo annualmente promuovono o effettuano direttamente le verifiche di coerenza tra il piano strategico e il budget.

All'area ATF e controllo di gestione sono, invece, attribuiti:

- il monitoraggio periodico del budget;
- l'analisi degli scostamenti e la condizione delle risultanze emerse con gli organi aziendali.

L'elaborazione del budget commerciale è, infine, affidata al Responsabile Commerciale, che ne dà periodicamente informativa all'AD e al DG.

La procedura di ingresso in nuovi mercati e di offerta di nuovi prodotti è disciplinata da un apposito documento ("Procedura operativa interna sull'offerta di nuovi prodotti e servizi e sull'ingresso in nuovi mercati") ed è principalmente sottoposta alla guida e al coordinamento dell'Amministratore Delegato. Quest'ultimo:

- prende visione dell'analisi preliminare e autorizza lo studio di fattibilità;
- valuta il business requirements document e il business case e se ritiene il progetto fattibile/sostenibile lo porta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Ulteriori controlli sul progetto sono effettuati:

- dal Direttore Generale, in merito alle caratteristiche del prodotto/servizio offerto;
- dal Responsabile Operations, in merito all'evoluzione/ottimizzazione dei processi e la verifica degli impatti sulle lavorazioni (performance di processo e livelli di servizio verso il cliente finale) nonché sulle soluzioni tecnologiche oltre che sui tempi per l'adeguamento dell'operatività e dei sistemi gestionali;
- dalle Funzioni di Controllo di II e III livello, in relazione ai rischi cui si espone la Società;
- dal Responsabile ATFC, in relazione ai costi e degli investimenti necessari in relazione al budget, alle ipotesi di pricing e alla futura redditività del prodotto.

E. Sistema autorizzativo

Nell'ambito dei processi sopra descritti spettano:

- al Consiglio di Amministrazione: la predisposizione e l'approvazione delle linee guida e del piano strategico; l'approvazione del budget annuale; l'approvazione di nuovo prodotto/ingresso in nuovo mercato;



- all'Amministratore Delegato: il controllo periodico del budget finanziario e del budget commerciale; la gestione e il coordinamento del processo di ingresso in nuovi mercati/predisposizione di nuovi prodotti;
- al Direttore Generale: il controllo mensile sul budget finanziario e commerciale, in coordinamento con l'AD; l'analisi preliminare dei macro-requisiti per la verifica dei presupposti allo studio di fattibilità e al pricing del nuovo prodotto/servizio; l'analisi delle specifiche di prodotto/servizio; analisi preliminare del business requirements document e il business case prima dell'invio all'AD.

F. Codice Etico

Artt. 4, 6, 7.

G. Flussi informativi verso l'OdV

E' previsto l'invio semestrale all'Organismo di appositi report informativi da parte del Responsabile ATF, del Responsabile commerciale e dell'AD/DG,

2.6 Gestione delle attività amministrativo contabili

A. Funzioni aziendali coinvolte:

- Consiglio di amministrazione
- Amministratore Delegato
- Direttore Generale
- ATF e controllo di gestione
- Operations

B. Attività sensibili

- Gestione del Bilancio
- Gestione della contabilità e fiscalità
- Ciclo Passivo
- Ciclo Attivo
- Gestione incassi e pagamenti

C. Reati ipotizzabili:

Reati presupposto	
Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none"> • Associazione per delinquere (art. 416, c.p.);

- **Associazione per delinquere (art. 416 bis cod. pen.)**
(cfr. par. 2.1)

Reati presupposto	
Reati societari (art. 25-ter D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none"> • False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.); • Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.);



- Impedito controllo (art. 2625 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.);
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.).

• **False comunicazioni sociali (art. 2621 cod. civ.) e Fatti di lieve entità (art. 2621-bis cod.civ)**

Il reato si configura allorché gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, nell'intento di conseguire per sé o altri un ingiusto profitto, espongono consapevolmente nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore.

Ai fini dell'integrazione degli elementi costitutivi delle fattispecie criminose all'esame, si precisa che:

- le informazioni false o omesse devono riguardare esclusivamente fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero e non valutazioni di ordine contabile;
- la responsabilità sussiste anche nel caso in cui le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi;
- la condotta deve essere realizzata con l'intenzione di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto;
- le condotte devono risultare concretamente idonee ad indurre in errore i terzi, non assumendo più alcuna rilevanza, ai fini dell'integrazione dei reati, l'effettivo danno subito dalla Società, dai creditori o dai terzi;
- l'ipotesi di reato è procedibile d'ufficio.

Soggetti attivi delle due ipotesi di reato descritte sono gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari i sindaci ed i liquidatori.

La legge n. 69 del 27 maggio 2015 ha anche introdotto una nuova fattispecie, l'art. 2621 bis c.c., che prevede la possibilità di punire i medesimi fatti descritti dall'articolo precedente purché di lieve entità, tenuto conto della natura e delle dimensioni della società e delle modalità o degli effetti della condotta.

• **Impedito controllo (art. 2625 cod. civ.)**

Il reato si configura allorché si ostacoli o si impedisca lo svolgimento delle attività di controllo e/o di revisione, legalmente attribuite ai soci o ad organi sociali, cagionandone un danno a questi ultimi. Soggetti attivi del reato sono gli amministratori. La condotta può essere integrata mediante l'occultamento di documenti o l'utilizzo di altri idonei artifici. Nell'ipotesi in cui non si sia cagionato il danno ai soci, l'illecito ha natura amministrativa e non costituisce reato.

• **Operazioni in pregiudizio ai creditori (art. 2629 cod. civ.)**

Il reato si configura allorché siano realizzate riduzioni di capitale sociale, fusioni con altre società o scissioni attuate in violazione delle disposizioni di legge e che cagionino danno ai creditori.

Il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato. Soggetti attivi del reato sono gli amministratori.



• **Corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.)**

(cfr. par. 2.3)

• **Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis cod. civ.)**

(cfr. par. 2.3)

• **Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità di vigilanza (art. 2638 cod. civ.)**

Il reato si configura mediante la realizzazione di due distinte tipologie di condotta, entrambe finalizzate ad ostacolare l'attività di vigilanza delle Autorità Pubbliche preposte:

- attraverso la comunicazione alle Autorità Pubbliche di Vigilanza di fatti non rispondenti al vero, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria, ovvero con l'occultamento con altri mezzi fraudolenti di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati;
- attraverso l'ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza svolte da Pubbliche Autorità, attuato consapevolmente ed in qualsiasi modo, anche omettendo le comunicazioni dovute alle medesime Autorità.

Soggetti attivi delle ipotesi di reato descritte sono gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili, i sindaci e i liquidatori.

Reati presupposto	
Reati di ricettazione e riciclaggio (art. 25-octies D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none">• Ricettazione (art. 648 c.p.);• Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter);• Autoriciclaggio (art. 648-ter 1 c.p.).

• **Ricettazione (art. 648 bis cod. pen.)**

(cfr. par. 2.3)

• **Impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 bis cod. pen.)**

(cfr. par. 2.3)

• **Autoriciclaggio (art. 648-ter cod. pen.)**

(cfr. par. 2.1)

D. Controlli chiave:

L'area di rischio in esame è principalmente sottoposta alle prassi operative e ai controlli previsti dalla "Procedura di gestione delle attività amministrativo-contabili", volta ad assicurare:

- la tenuta dei libri contabili obbligatori per legge;
- il regolare e tempestivo aggiornamento della contabilità generale nel rispetto delle norme di legge e delle procedure stabilite;
- l'imputazione contabile delle fatture passive, delle autofatture e dei ricavi inerenti l'attività finanziaria, e delle altre registrazioni di contabilità generale, verificandone la validità fiscale e provvedendo al loro pagamento alle scadenze stabilite;
- la preparazione ed l'inoltro delle certificazioni dei compensi soggetti a ritenuta.
- la predisposizione del modello F24 per l'attività della società;



- la predisposizione del Bilancio di esercizio nel rispetto dei principi contabili e della normativa civilistica vigente;
- il supporto al processo di certificazione svolto dalle società di revisione;
- la predisposizione di situazioni economiche trimestrali e semestrali con determinazione dei costi e dei ricavi in base alla competenza temporale ed economica;
- la predisposizione ed l’invio delle segnalazioni di vigilanza Banca d’Italia.

Ad integrazione di quanto in essa contenuto, vi sono le due procedure relative alla riconciliazione dei conti di pagamento e dei conti patrimoniali aventi natura finanziaria.

I principali controlli chiave dell’area di rischio in esame possono essere così individuati:

- verifica della documentazione in ingresso al fine di determinarne la rilevanza ai fini contabili (fatture passive, attive, estratti conto, lettere contabili ecc.);
- inserimento a sistema con relativa verifica dei coerenza degli importi;
- conservazione e archiviazione cartacea della documentazione sopra citata;
- verifica a campione dei documenti per importi superiori ai 250 euro da parte del Responsabile ATFC;
- acquisizione in contabilità delle informazioni contenute nel flusso informativo contabile relativo alle movimentazioni prodotte dai servizi offerti e gestiti dall’applicativo Easy Box;
- alimentazione quotidiana del sistema contabile attraverso i file estratti dall’applicativo Easy Box dall’area Operations e verifica circa la rilevazione di errori;
- controllo delle quadrature relative ai conti di pagamento e dei conti patrimoniali aventi natura finanziaria ed eventuale riconciliazione delle partire/conti non quadrati;
- regolazione ai clienti, mediante bonifici, delle spettanze relative agli importi incassati settimanalmente da parte dell’area Operations;
- creazione della scheda anagrafica di ogni nuovo conto contabile a sistema da parte dell’addetto ATFC e condivisione con il relativo Responsabile circa la codifica del piano dei conti, in codice di bilancio e definizione della gestione a saldo o a partire aperte;
- verifica della corrispondenza dei dati inputati in prima nota con i dati dei documenti ricevuti da parte dell’addetto ATFC e del relativo Responsabile;
- predisposizione periodica (mensile-trimestrale) della situazione economico-contabile della Società da parte dell’area ATFC;
- calendarizzazione delle tempistiche per la predisposizione dei documenti necessari al rispetto degli obblighi fiscali e normativi (es. modelli F23 ed F24);
- controllo delle scadenze di pagamento attive e passive nei confronti dei clienti e dei fornitori;
- assegnazione per ogni conto contabile patrimoniale un responsabile della riconciliazione del saldo di fine mese;
- predisposizione e controllo delle basi di vigilanza (3-4 e 5) da inviare alla Banca d’Italia;
- pianificazione delle fasi e delle relative tempistiche per la predisposizione del bilancio annuale e della nota integrativa;
- controllo circa la corretta redazione dei documenti necessari al rispetto degli obblighi fiscali e normativi;
- archiviazione sia in formato cartaceo che elettronico dei documenti e delle informazioni.

E. Sistema autorizzativo



Nell'ambito dell'area di rischio esaminata:

- Il Responsabile dell'ATFC: sigla le schede del conto contabile e identifica l'owner della riconciliazione del relativo saldo; presenta il bilancio periodico all'AD e al DG con degli andamenti per analisi e verifica; sigla il prospetto delle verifiche a campione sulla riconciliazione dei conti patrimoniali;
- Il Responsabile Compliance: verifica e approva l'invio delle segnalazioni di vigilanza;
- L'Amministratore Delegato e il Direttore Generale: autorizzano formalmente il bilancio;
- Il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea dei Soci: approvano il bilancio di esercizio.

F. Codice Etico

Artt. 6, 7.

G. Flussi informativi verso l'OdV

E' previsto l'invio periodico di report da parte del Responsabile ATFC.

2.7 Gestione dei conflitti di interesse

A. Funzioni aziendali coinvolte:

- Consiglio di Amministrazione
- Amministratore Delegato
- Direttore Generale
- Affari legali e societari

B. Attività sensibili

- Compimento di operazioni cui sia correlabile un interesse dell'Amministratore per conto proprio o di terzi

C. Reati ipotizzabili:

Reati presupposto	
Delitti di criminalità organizzativa (art. 24-ter D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none">• Associazione per delinquere (art. 416, c.p.);

- **Associazione per delinquere (art. 416 bis cod. pen.)**
(cfr. par. 2.1)

Reati presupposto	
Reati societari (art. 25-ter D.lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none">• False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);• Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.);• Impedico controllo (art. 2625 c.c.);• Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);• Omessa comunicazione del conflitto d'interesse (art. 2629 c.c.);• Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);



- | | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none">• Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.);• Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.). |
|--|---|

- **False comunicazioni sociali (art. 2621 cod. civ.) e Fatti di lieve entità (art. 2621-bis cod. civ.)**
(cfr. par. 2.6)
- **Impedito controllo (art. 2625 cod. civ.)**
(cfr. par. 2.6)
- **Operazioni in pregiudizio ai creditori (art. 2629 cod. civ.)**
(cfr. part. 2.6)
- **Omessa comunicazione del conflitto d'interesse (art. 2629 bis cod. civ.)**
Il reato si configura allorché l'amministratore di una società ometta di comunicare la titolarità di un proprio interesse, personale o per conto di terzi, in una determinata operazione della società. La fattispecie sanziona, inoltre, la condotta dell'Amministratore Delegato, che essendo portatore di analogo interesse, ometta di astenersi dal compiere l'operazione.
- **Corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.)**
(cfr. par. 2.3)
- **Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis cod. civ.)**
(cfr. par. 2.3)
- **Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità di vigilanza (art. 2638 cod. civ.)**
(cfr. par. 2.6)

D. Controlli chiave:

Al fine di individuare, prevenire e gestire situazioni di potenziale conflitto di interessi, la Società ha fatto propria la policy del Gruppo NOVOMATIC ITALIA che contiene i criteri, i presidi e le misure di sicurezza adottate dal Gruppo a tali scopi. In particolare, sono previsti i seguenti controlli chiave:

- Individuazione e mappatura delle potenziali fattispecie conflittuali;
- Censimento dei c.d. "Soggetti rilevanti";
- Attribuzione esclusiva al CdA: nel deliberare l'affidamento di incarichi e la stipula di contratti per i quali siano state rilevate situazioni di potenziale conflitto; ne valutare ex post i suddetti casi sulla base di report dell'Organismo di Vigilanza;
- Monitoraggio, da parte della Funzione di Internal Audit, di monitorare i rischi in materia di conflitto di interessi, producendo annualmente apposito report;
- Obbligo di comunicazione – all'atto di assegnazione dell'ufficio – all'Organo di Vigilanza di tutti i rapporti (diretti o indiretti) di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi due anni;
- Specifiche disposizioni per i dirigenti;
- Redazione di un registro dei conflitti in cui vengono annotati gli elementi delle operazioni per le quali si è verificato un potenziale conflitto di interessi;



- Astensione da parte del soggetto coinvolto dalle decisioni o dalle attività che possono coinvolgere interessi propri o di soggetti a lui legati.

In presenza, quindi, di fattispecie di conflitto di interesse, è prevista l'attivazione di procedure e prassi volte a verificare la convenienza delle operazioni tramite tempestiva comunicazione all'unità organizzativa competente e all'OdV, che ne informa il CdA, il quale provvede ad esaminarla tenendo altresì conto delle relative significatività.

E. Sistema autorizzativo

Viene riconosciuta al Consiglio di Amministrazione la competenza esclusiva a: deliberare l'affidamento di incarichi e la stipula di contratti per i quali siano state rilevate situazioni di potenziale conflitto; valutare ex post i suddetti casi sulla base dei porti forniti dall'OdV.

F. Codice Etico

Artt. 8, 9.

G. Flussi informativi verso l'OdV

L'OdV viene informato preventivamente circa possibili situazione di conflitto di interessi dei singoli soggetti rilevanti, al fine di valutare – caso per caso – la sussistenza di eventuali incompatibilità o situazioni di pregiudizio (lasciando la decisione finale al CdA).

